

deputato alla custodia di questi beni elencati, cioè la sacrestia della basilica, l'Autore ha premesso uno studio sulla storia architettonica della sacrestia, constatando che essa, nel Trecento, era completamente diversa da quella attuale.

Nella prima parte del libro, *La sacrestia del Santo e il suo Tesoro nel 1396* (9-63), l'A. traccia innanzi tutto una breve storia dell'origine, dell'evoluzione e della funzione della sacrestia in genere, distinguendo le tipologie originarie e le successive modifiche. Da documenti in cui la sacrestia è menzionata come luogo per stipulare contratti o testamenti, e da un'attenta osservazione archeologica la Baldissin Molli ricostruisce poi, con pazienza, la situazione della sacrestia quale era nel Trecento, come si è trasformata e arrivata alla forma attuale. Segue un paragrafo sull'istituzione, nel 1396, della veneranda Arca, una sorte di ente laico deputato all'amministrazione dei beni della basilica. Infine l'A. segnala alcuni elementi caratteristici delle due categorie di beni mobili contenute dell'inventario, i libri e le suppellettili liturgiche che nella prima metà del Quattrocento prenderanno una strada separata: i primi formando i libri della Biblioteca Antoniana mentre gli oggetti sacri costituiranno il Museo Antoniano.

Servus Gieben

Collectanea Franciscana
Volumen 73 Annus 2003

Marco Collareta, *La grande croce di Gian Francesco dalle Croci* [fl. 1501]. *Arte rinascimentale e committenza francescana*. (Quaderni del Museo Antoniano, 5). I-35123 Padova (piazza del Santo 11), Centro Studi Antoniani, 2002. 28 cm., 49 p., ill. (€ 19) ISBN 88-85155-54-5

Il 21 ottobre 1499, il ministro generale dei Frati Minori, Francesco Sanson (Nani) da Brescia, presso il convento di Santa Croce di Firenze, detta il suo testamento e atto di consegna generalizia. Nel testamento si trova la seguente disposizione: «Insuper credo quod sint septuaginta librae boni argenti et laborati, de quibus volo quod fiat una crux magna sicut est illa quam portant ad funeralia, in qua cruce ex una parte sit Christus Crucifixus, et super caput ejus sit Pellicanus, a dextris Virgo Maria, a sinistris Joannes Evangelista et sub pedibus Maria Magdalena; ex alia parte in medio sit beatus Franciscus cum crucifixo, et super caput ejus sanctus Antonius de Padua, a dextris seraphicus doctor sanctus Bonaventura, a sinistris sanctus Ludovicus, sub pedibus ejus, sancta Clara, et haec crux servetur in Sacrestia Conventus Sancti Francisci de Brixia ad utilitatem ipsius sacrestiae in perpetuum. In qua cruce sint in partibus inferioribus armae Religionis nostrae et meae». Nel corso dell'anno 1501 l'orafo Gian Francesco dalle Croci consegnava al San Francesco di Brescia una grande croce, ben più ricca ancora di quella abbozzata dal committente. La croce misura cm. 154 x 114 e pesa kg. 76,3. È realizzata in argento fuso, sbalzato, cesellato, inciso e dorato, arricchito di smalti vitrei di diversi colori, filigrane e nielli. A questa croce, vero capolavoro di oreficeria, l'Autore dedica la sua breve monografia, illustrata da splendide fotografie a colori, descrivendo i singoli dettagli e inquadrandoli nell'arte rinascimentale contemporanea.

Servus Gieben